LA STAMPA

Martedì 23/08/2011

■ SELPRESS ■ www.selpress.com

Direttore Responsabile Mario Calabresi Diffusione Testata 286.804

ORA IL PREMIER SI GIOCA TUTTO

MARCELLO SORGE

l secco no a ogni ritocco delle pensioni ribadito ieri dalla segreteria della Lega al gran completo anticipa il braccio di ferro sulla manovra tornata in discussione al Senato.

algrado l'esplicita richiesta ufficiale di un ripensamento avanzata ieri da Cicchitto a nome del Pdl, il testo uscito da via Bellerio non contiene alcuno spiraglio. E' la prima risposta negativa, purtroppo, all'appello al senso di responsabilità e al rispetto dell'interesse nazionale lanciato dal Capo dello Stato domenica a Rimini. Ma prima di ogni cosa è l'effetto evidente dello scontro sotterraneo che sulla stessa manovra cova tra Berlusconi e il ministro dell'Economia Tremonti. Uno scontro in cui il Cavaliere preme sul Senatùr per convincerlo ad accettare una parziale riscrittura della manovra rompendo contemporaneamente l'asse con Tremonti ed agevolando un rapido iter parlamentare. Su questo, come dimostra la nota diramata dal presidente del Consiglio ieri sera in appoggio alle richieste del Capo dello Stato e in difesa dei valori dell'unità d'Italia (in polemica con il rilancio della Padania e degli annunci secessionisti operati da Bossi), Berlusconi è disposto a giocarsi tutto.

Sommerso (ma poi non tanto) ner giorni della convulsa preparazione del decreto, il dissenso è riesploso nei giorni successivi in modo singolare. Con Tremonti che ha fatto di tutto. tra visite a Bossi e pranzi di compleanno in Cadore, per mostrare pubblicamente la sua perfetta armonia con il Carroccio, con il quale è stata evidentemente concordata la selezione delle misure incluse e di quelle escluse dalla manovra. Mentre Berlusconi ha parlato per bocca dei «suoi» dissidenti, gran parte dei quali, è chiaro, sono tutt'altro che spontanei e rispondono invece direttamente al premier. Basta guardare due come Crosetto e Napoli. da sempre fedelissimi del Cavaliere. L'idea che da un giorno all'altro abbiano autonomamente preso le distanze dal loro leader fa sorridere chi sa come funziona il partito del presidente. Così l'inverosimile emersione ferragostana di una ventina di obiettori di coscienza, sufficienti a mettere in discussione l'approvazione del decreto e a rendere evidente la necessità di una mediazione e di un riaggiustamento della manovra è chiaramente funzionale all'obiettivo di Berlusconi di ottenere un cambiamento delle misure e di renderle più digeribili per i suoi elettori. E la parallela opposizione della Lega a qualsiasi riscrittura è quel che serve a Tremonti per dimostrare che la «sua» manovra è intoccabile.

Nel Parlamento appena riaperto c'è chi dice che questo braccio di ferro finirà con Tremonti fuori dal governo e un tecnico come Grilli al suo posto. Ma c'è pure chi obietta che una sostituzione del genere sarebbe impossioile senza una crisi di governo. Al lavoro per tutti questi giorni nella speranza di costruire un accordo tra i due, anche gli ultimi pontieri si preparano a gettare la spugna. Stavolta più che mai Silvio e Giulio sono soli faccia a faccia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.